

ANNA CARDINALETTI, GIULIANA GIUSTI  
Università Ca' Foscari Venezia

## Il determinante indefinito: analisi sintattica e variazione diatopica \*

### 1. INTRODUZIONE

In questo lavoro studieremo lo statuto sintattico delle espressioni nominali introdotte dal determinante indefinito *del / dei*, che si trova con nomi massa e numerabili plurali<sup>1</sup>:

- (1) a. *del caffè* vs *un caffè*      massa vs singolare numerabile  
    b. *dei caffè*                      plurale numerabile

In italiano ci sono diversi modi di esprimere riferimento indefinito. Possiamo trovare il “nome nudo” (inglese *bare noun*) (2a)-(3a), oppure il nome preceduto da un quantificatore come *alcuni* o *poco* (2b)-(3b), o da un nome di quantità come *un po'* (2c)-(3c). Il quantificatore può essere accompagnato da un PP partitivo introdotto da *di* (2d)-(3d). Infine, si trovano nomi introdotti dal determinante indefinito, di cui ci occupiamo in questo articolo (2e)-(3e):

- |                             |  |
|-----------------------------|--|
| (2) Nomi numerabili         | (3) Nomi non-numerabili                      |
| a. <i>ragazzi</i>           | a. <i>vino</i> nome nudo                     |
| b. <i>alcuni ragazzi</i>    | b. <i>poco vino</i> espressione quantificata |
| c. <i>un po' di ragazzi</i> | c. <i>un po' di vino</i> nome di quantità    |

\* Parti di questo lavoro sono state presentate anche alla *Giornata di studio sui dialetti delle Marche* (Padova, 16 dicembre 2011). Ringraziamo tutti coloro che lo hanno commentato, in particolare Paola Benincà, Laura Bafile, Claudio Iacobini, Luigi Rizzi, Miriam Voghera e Tania Paciaroni, che ci ha gentilmente fornito i dati del maceratese. Un grazie particolare a Lucia Tovenà per lunghe discussioni con Giuliana su questo tema durante un soggiorno di ricerca all'Università di Parigi 7 nell'ottobre 2013.

<sup>1</sup> Il nostro termine “determinante indefinito” ha diversi sinonimi nella letteratura. Chierchia (1998), che propone che derivi dal PP partitivo, lo chiama “partitivo nudo” (*bare partitive*). Renzi (2001) lo chiama “articolo indefinito partitivo”, suggerendo che è il plurale dell’articolo indeterminativo. La tradizione grammaticale francese chiama il suo corrispettivo “articolo partitivo” (cfr. Carlier, 2001). Qui preferiamo evitare il termine “partitivo”, che attribuiamo al PP che si trova con i quantificatori (come in (2d)-(3d), cfr. *alcuni dei ragazzi*) e al caso che si trova sul clitico *ne* oggetto diretto o soggetto di verbi inaccusativi, cfr. *Ne ho visti molti / Ne sono arrivati molti*.

d. <i>alcuni dei ragazzi</i>	d. <i>poco del vino</i>	espressione quantificata partitiva
e. <i>dei ragazzi</i>	e. <i>del vino</i>	nome (con determinante) indefinito

La questione centrale di questo lavoro è se la forma in (2e)-(3e) abbia la stessa analisi morfo-sintattica della forma omofona che troviamo in (2d)-(3d), dove *de* è una preposizione testa del PP partitivo (obbligatoriamente definito) selezionato da Q e l'articolo è la testa del DP definito selezionato dalla preposizione. Proporremo che *dei ragazzi / del vino* hanno strutture diverse in (2d)-(3d) e in (2e)-(3e), e che l'elemento *de + art* non è lo stesso morfema nelle due strutture.

Come proposto da Cardinaletti, Giusti (1992, 2006), la struttura di (2b)-(3b) è sostanzialmente la stessa di (2d)-(3d): in entrambe sono presenti un DP indefinito e un PP partitivo, ma in (2b)-(3b) è espresso solo il DP indefinito e non il PP partitivo, come in (4a)<sup>2</sup>, mentre in (2d)-(3d) il PP partitivo è espresso e il DP è nullo, come in (4b):

- (4) a. [<sub>QP</sub> [<sub>Q</sub> *alcuni* [<sub>DP</sub> *ragazzi*]]] ([<sub>PP</sub>])  
 b. [<sub>QP</sub> [<sub>Q</sub> *alcuni* [<sub>DP</sub> 0]] [<sub>PP</sub> *dei ragazzi*]]

In questo lavoro proporremo che in (2e)-(3e), *de* non è né derivato dal PP partitivo (come proposto in Chierchia, 1998; Zamparelli, 2008) né assimilabile al quantificatore esistenziale (come proposto da Storto, 2003). Proporremo invece che è un determinante nello specificatore di DP come in (5):

- (5) [<sub>DP</sub> *de-* [<sub>D'</sub> *i* [<sub>NP</sub> *ragazzi*]]]

La posizione in SpecDP è attribuita ai dimostrativi originariamente da Giusti (1993) e Brugè (1996). La differenza tra determinante deittico (il dimostrativo) e determinante indefinito sarebbe quindi fondamentalmente semantica e non strutturale. C'è un altro parallelismo con il determinante deittico distale: come abbiamo proposto per il dimostrativo *que* in Cardinaletti, Giusti (2011, *in preparazione*), proponiamo qui che *de* non sia flesso, e che pertanto richieda che nella testa D in (5) sia inserito un morfema, omofono all'articolo determinativo, che realizza genere e numero.

<sup>2</sup> Non è importante prendere qui posizione riguardo alla presenza di un PP nullo o alla possibilità che non sia proiettato in sintassi. È ragionevole ipotizzare che entrambi i casi siano possibili e associati a interpretazioni diverse.

In quanto segue vedremo in primo luogo che il determinante indefinito si comporta diversamente dai quantificatori come *alcuni* e quindi non può essere analizzato come Q. In secondo luogo, mostreremo che *dei* non è la testa di un PP partitivo. Noteremo poi parallelismi e differenze con i nomi “nudi” (cioè quelli senza nessun determinante) che in posizione di argomento interno vengono pronominalizzati dal clitico *ne*, mentre i nomi introdotti da un determinante indefinito in posizione di oggetto sono pronominalizzati dal clitico accusativo. Faremo infine delle considerazioni comparative preliminari sulle realizzazioni del determinante indefinito in alcune varietà dell’italiano.

## 2. IL DETERMINANTE INDEFINITO NON È UN QUANTIFICATORE

Sebbene la nostra proposta di analizzare *dei* come determinante indefinito concordi con le conclusioni di Storto (2003), essa si differenzia crucialmente dalla sua analisi, che assume un’identità categoriale e strutturale del determinante indefinito e dei quantificatori esistenziali. Tale identità categoriale e strutturale non prevede i dati in (6) e (7), che mostrano che il determinante indefinito è diverso da un quantificatore come *alcuni*, in quanto non compatibile con l’estrazione del pronomine clitico *ne* (6a), come già notato in Zamparelli (2008), e non ammette un uso pronominale (in cui cioè il determinante non sia seguito dal nome), come si osserva nei contrasti in (6b-d):

- (6) a. *Ne ho visti [alcuni ne] / \*Ne ho visti [dei ne]*  
 b. *Ho visto [[alcuni 0] [dei miei amici]] / \*Ho visto [[dei 0] [dei miei amici]]*  
 c. *Ho visto [[alcuni 0] [di quelli]] / \*Ho visto [[dei 0] [di quelli]]*  
 d. *[Alcuni 0] dicono che ... / \*[Dei 0] dicono che ...*

Inoltre, il determinante indefinito non ammette il PP partitivo introdotto dal *di* selezionato dai quantificatori esistenziali, ma solo un PP introdotto da *tra* (7b), che è compatibile anche con un sintagma nominale non quantificato (7c):

- (7) a. *Ho comprato [alcuni [libri] [di / tra quelli che erano in programma]]*  
 b. *Ho comprato [dei [libri] [??di / tra quelli che erano in programma]]*  
 c. *Ho comprato tutti [[i libri] [??di / tra quelli che erano in programma]]*

Korzen (1996, p. 405) nota inoltre che nelle espressioni temporali come in (8a) possono apparire solo quantificatori, numerali e nomi nudi, ma non il determinante indefinito come si vede in (8b):

- (8) a. *due / alcuni / Ø anni fa*  
 b. *\*?degli anni fa*

Questi dati, che distinguono chiaramente il determinante indefinito dai quantificatori, sono attesi nell'ipotesi di Chierchia (1998), rielaborata in Zamparelli (2008), che analizza il determinante indefinito come derivato dalla stessa struttura attribuita ai sintagmi nominali quantificati (9). In questo tipo di analisi, *dei* si forma come preposizione articolata che introduce il PP partitivo e poi si sposta nel D sopraordinato, che è la posizione attribuita ai quantificatori. L'unica differenza tra (9a) e (9b) dunque risiederebbe nel fatto che, mentre in (9a) il DP incassato ha un riferimento definito autonomo rispetto al nominale quantificato, in (9b) il DP incassato perde il riferimento propriamente definito perché si incorpora al DP sopraordinato che invece è indefinito<sup>3</sup>:

- (9) a. [<sub>DP</sub> *alcuni* [<sub>NP</sub> 0 [<sub>PP</sub> *de* [<sub>DP</sub> *i* [<sub>NP</sub> *ragazzi*]]]]]  
 b. [<sub>DP</sub> *dei* [<sub>NP</sub> ~~*dei*~~ [<sub>PP</sub> ~~*de*~~ [<sub>DP</sub> *i* [<sub>NP</sub> *ragazzi*]]]]]

In questa linea di analisi, i tre dati notati sopra si spiegano come segue. L'estrazione di *ne* in (6a) è esclusa dal fatto che *ne* avrebbe origine nell'NP dentro il PP partitivo e dovrebbe quindi essere estratto attraverso due DP l'uno incassato nell'altro. La compresenza del determinante indefinito e di un PP partitivo in (6b-c) e (7b) è esclusa dal fatto che il determinante indefinito è in origine la preposizione articolata stessa. Mentre l'impossibilità di (8b) è derivata per analogia con le strutture partitive che in questo stesso contesto danno risultati di agrammaticalità ancor più severa, cfr. (10):

- (10) *due / alcuni (\*degli) anni fa*

Tuttavia, ammettere che il determinante indefinito sia generato come preposizione articolata del PP partitivo incontra altri problemi. Innanzitutto, la costruzione partitiva in (10) è più deviante rispetto al determinante indefinito in (8b). Una breve ricerca su *google* dà esempi come (11); non si trovano mai invece casi del tipo dato in (10):

- (11) a. [...] *ho letto un libro sul fluoro* dei mesi fa e c'era scritto [...]

<sup>3</sup> Questo avviene con dettagli tecnici diversi in Chierchia (1998) e Zamparelli (2008) che non sono rilevanti per questa discussione.

(<http://www.mammole.it/forum-gravidanza/pediatria/59442-avete-dato-date-ai-vostri-bambini-integratori-di-fluoro-per-i-dentini-3.html> 14-01-2013)

- b. [...] dei giorni fa *prima di andare a letto gli ho scritto* [...] (<http://it.answers.yahoo.com/question/index?qid=20120723014112AAqNjnl>, 14-01-2013)

In secondo luogo, Storto (2003) nota che il determinante indefinito in (12a) non rispetta la condizione di relazione propria (*proper part relation*) che si riscontra con i partitivi, secondo la quale la denotazione del PP partitivo deve essere più ampia e contenere la denotazione del nominale quantificato. Ad esempio posso dire *due dei dieci ragazzi*, ma non *#due dei due ragazzi*. La frase in (12b) quindi è anomala perché il PP *dei marziani* deve avere un riferimento più ampio di *alcuni marziani*, ma questo è contraddetto nel resto della frase, in cui si afferma che tutti i marziani esistenti sono presenti nel giardino. Nell'ipotesi di Storto è implicito che il determinante indefinito *dei* si comporti come altri quantificatori senza il PP partitivo, come infatti si verifica in (12c):

- (12) a. *Dei Marziani che sono atterrati nel mio giardino mi hanno detto che sono gli ultimi rappresentanti della loro specie*  
 b. *#Alcuni dei Marziani che sono atterrati nel mio giardino mi hanno detto che sono gli ultimi rappresentanti della loro specie*  
 c. *Alcuni/Due Marziani che sono atterrati nel mio giardino mi hanno detto che sono gli ultimi rappresentanti della loro specie*

La seconda osservazione di Storto riguarda la mancata presupposizione di esistenza del determinante indefinito in (13a), che si verifica invece con il PP partitivo in (13b). Si noti però che l'ipotesi di Storto prevede che il quantificatore *alcuni* in assenza del PP partitivo esplicito in (13c) dia gli stessi risultati di *dei*, contrariamente a quanto accade:

- (13) a. *Vorrei vedere dei Dodo ma so che sono estinti*  
 b. *\*Vorrei vedere alcuni dei Dodo ma so che sono estinti*  
 c. *\*Vorrei vedere alcuni Dodo ma so che sono estinti*

Finora abbiamo dato ragioni empiriche per sostenere che il determinante indefinito non è parallelo ad un quantificatore con o senza il PP partitivo. Abbiamo quindi escluso sia la linea di analisi proposta da Storto (2003) sia quella di Chierchia (1998) e Zamparelli (2008). Nel paragrafo seguente mostreremo che il deter-

minante indefinito si comporta diversamente da una preposizione articolata, dando quindi ulteriori prove contro la linea di analisi di Chierchia e Zamparelli.

### 3. IL DETERMINANTE INDEFINITO NON È UNA PREPOSIZIONE ARTICOLATA

In questa sezione sosteniamo che malgrado l'omofonia con la preposizione articolata *de* + art, il determinante indefinito non contiene un articolo, ma un morfema che esprime unicamente i tratti di genere e numero. In quanto segue presentiamo un parallelismo tra la preposizione articolata in un PP partitivo come *dei* in (14b) e in un PP genitivo come *dei* in (14c), che non si verifica con l'omofono determinante indefinito in (14a):

- (14) a. *Ho comprato dei libri di storia*  
 b. *Leggo sempre molti/pochi/alcuni dei libri di storia che ho comprato da bambino*  
 c. *La copertina dei libri di storia è rotta*

In alcuni dialetti centrali, ad es. nel dialetto di Ancona, il morfema maschile plurale *-i* può essere omesso nel determinante indefinito (15a), ma non nella preposizione articolata di un PP selezionato da Q (15b) o da N (15c), parallelamente a quanto si verifica con l'articolo determinativo (15d)<sup>4</sup>:

- (15) a. *Ho cumprato de(i) libri de storia*  
 b. *Sto sempre a lege molti de\*(i) libri de storia che ho cumprato da fiolo*  
 c. *La cupertina de\*(i) libri de storia è sbregata*  
 d. *Sto sempre a lege \*(i) libri de storia*

<sup>4</sup> Si osservi che in (15a), *de libri* non è un PP senza articolo (l'equivalente di *di libri* in italiano), dato che la forma *de* senza articolo non è possibile al femminile in posizione argomentale:

(i) *Ho cumprato dele matite nere / \*de matite nere*

Il PP senza articolo è ammesso solo in posizione dislocata:

(ii) a. *De libri de storia, n'ho cumprati tre*  
 b. *De matite nere, n'ho cumprate tre*

Si osservi inoltre che la forma *di* che si può trovare in anconetano al maschile plurale come in (iii) va analizzata come [d] + [i], senza la [e] di raccordo, che manca anche nel dimostrativo in (iv):

(iii) a. *C'ha d(e)i fioli carini*  
 b. *\*C'ha di fiole carine*

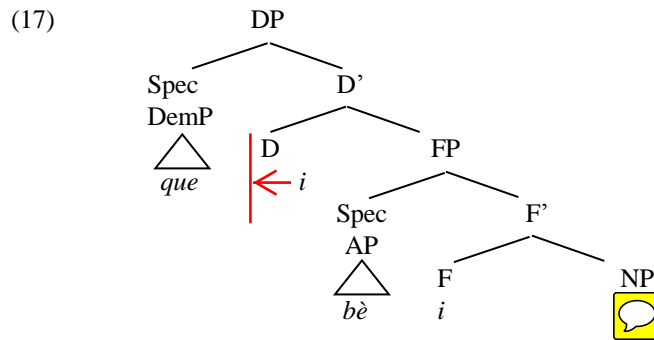
(iv) a. *qu(e)i fioli*  
 b. *qu(e)l fiolo*  
 c. *qu(e)lo roscio*

Questo dato distingue chiaramente la forma *i* articolo vero e proprio, indipendentemente dal fatto che sia una forma sintatticamente indipendente o fusa con la preposizione.

In Cardinaletti, Giusti (2011, ~~in preparazione~~) abbiamo notato che in anconetano il maschile plurale *-i* può mancare sul dimostrativo *que* e sull'aggettivo pre-nominale *bè* con una sorprendente restrizione sulle possibilità di combinare forme con e senza *-i*, come si vede in (16):

- (16) a. *Ho visto quei bei fioli*
- b. *Ho visto que bei fioli*
- c. *Ho visto que bè fioli*
- d. *\*Ho visto quei bè fioli*

Per spiegare la particolare morfologia flessiva che appare su questi due elementi prenominali, in particolare il plurale maschile in *-gli* prima di parola iniziante per vocale (*quegli amici / degli amici*) abbiamo proposto che in dialetto, come anche in italiano, *bè* e *que* non hanno un proprio paradigma flessivo. Per questo i tratti di accordo con il nome sono realizzati sulle teste funzionali D e F da un elemento omofono all'articolo, come in (17):



La realizzazione di questi tratti è obbligatoria in italiano, e opzionale in dialetto. L'opzionalità non è di natura puramente lessicale, dato che può applicarsi all'aggettivo *bè* solo nel caso in cui sia preceduto da un elemento a sua volta non flesso. Anche in quest'aspetto il determinante indefinito *de(i)* si comporta come il dimostrativo *que(i)*, come mostra il completo parallelismo tra (16) e (18):

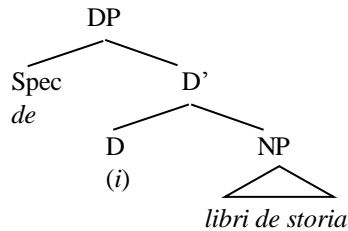
- (18) a. *Ho visto dei bei fioli*
- b. *Ho visto de bei fioli*

- c. *Ho visto de bè fioli*  
 d. \**Ho visto dei bè fioli*

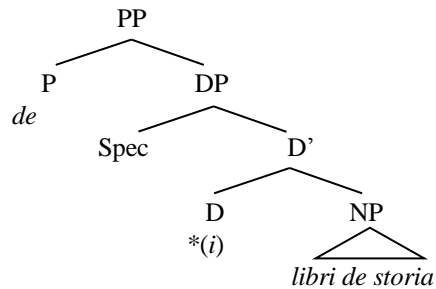
La mancata realizzazione della testa funzionale va dal basso verso l'alto, nel senso che se la testa funzionale F in (17) non è realizzata, non può esserlo nemmeno la testa D immediatamente più alta. La realizzazione opzionale di *-i* si verifica in presenza di elementi in posizione di specificatore (l'aggettivo *bè*, il dimostrativo *que*), ma non con l'articolo vero e proprio (15d), né nella sequenza "preposizione + articolo", cfr. (15b-c). Proponiamo che in (15a), il determinante indefinito sia sintatticamente parallelo al dimostrativo, e sia costituito dal determinante *de* in specDP, che si fonde con *i* tratti di genere e numero realizzati in D. In (15b) e (15c), invece, la preposizione *de* è la testa, rispettivamente, del PP partitivo complemento di Q e del PP genitivo complemento di N e si fonde con un vero articolo in D. Le strutture di (15a) e (15b-c) sono in (19) e (20):

- (19) a. [<sub>DP</sub> *de-* [<sub>D</sub> *i*] [*libri de storia*]]  
 b. [<sub>QP</sub> *molti* [<sub>DP</sub>  $\emptyset$ ] [<sub>PP</sub> *de* [<sub>DP</sub> \*(*i*) *libri de storia che ...*]]]  
 c. [<sub>DP</sub> *la cupertina* [<sub>PP</sub> *de* [<sub>DP</sub> \*(*i*) *libri de storia*]]]

- (20) a.



- b.





L'articolo che troviamo nei nomi con riferimento alla classe (*kind*) in (21b, c) è obbligatorio come l'articolo dell'espressione referenziale nel PP partitivo in (21d) e contrasta con il determinante indefinito in (21a):

- (21) a. *C'ho de(i) dinosauri ntela vasca da bagno*  
 b. *Se dice che \*(i) dinosauri s'è estinti*  
 c. *l'estinziò de\*(i) dinosauri*  
 d. *tre de\*(i) dinosauri*

Il contrasto in (21) è problematico per un'ipotesi che deriva il determinante indefinito dal PP partitivo, come l'ipotesi di Zamparelli (2008), secondo cui il determinante indefinito deriverebbe da un PP partitivo contenente un DP con riferimento alla classe.

#### 4. IL DP CON DETERMINANTE INDEFINITO NON È SELEZIONATO DA UN Q NULLO

Nei due paragrafi precedenti abbiamo concluso che il determinante indefinito non è un quantificatore né una preposizione articolata e abbiamo proposto che viene generato nello specificatore di DP al pari di un dimostrativo. Passiamo ora al vaglio la ragionevole ipotesi che il determinante indefinito sia la realizzazione del determinante in un DP complemento di un quantificatore non espresso:

- (22) a. [<sub>QP</sub> *pochi* [<sub>DP</sub>  $\emptyset$  [<sub>NP</sub> *soldi*]]]  
 b. [<sub>QP</sub>  $\emptyset$  [<sub>DP</sub> *dei* [<sub>NP</sub> *soldi*]]]

Confrontiamo quindi i DP con determinante indefinito con i nomi nudi come *soldi* (cfr. anche *ragazzi* e *vino* in (2a)-(3a)), che possono essere il complemento di un quantificatore esistenziale, come in (22a), oppure possono ricorrere senza il quantificatore, nel qual caso non possono trovarsi in posizione di soggetto preverbale:

- (23) a. *Ho [ $\emptyset$  *soldi*]*  
 b. *Mancano [ $\emptyset$  *soldi*] dalla cassa*  
 c. *\*[ $\emptyset$  *Soldi*] mancano dalla cassa*

Nell'analisi di Cardinaletti, Giusti (1992, 2006), il nome nudo argomento di Q riceve il caso partitivo, che viene realizzato da  $\emptyset$  in D nella posizione di base (24a), ma da *di* (senza articolo) nella posizione dislocata (24b-c)<sup>5</sup>:

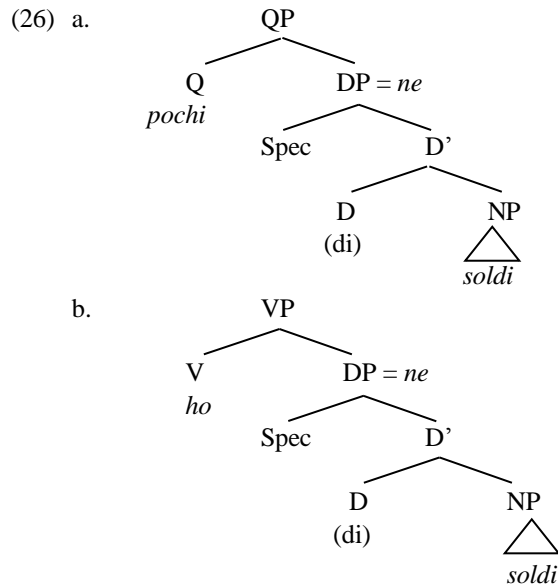
<sup>5</sup> Un argomento per questa analisi viene da quei dialetti in cui *di* realizza la testa D anche con

- (24) a. *Ho* [<sub>QP</sub> *pochi* [<sub>DP</sub>  $\emptyset$  *soldi*]]  
 b. [<sub>DP</sub> *Di soldi*], *ne ho* [<sub>QP</sub> *pochi* [<sub>DP</sub> *ne*]]  
 c. *Ne ho* [<sub>QP</sub> *pochi* [<sub>DP</sub> *ne*]], [<sub>DP</sub> *di soldi*]

Gli stessi dati si trovano con i nomi nudi in posizione di oggetto del verbo in (25), in cui il caso partitivo viene assegnato direttamente dal verbo (cfr. Belletti, 1988):

- (25) a. *Ho* [<sub>DP</sub>  $\emptyset$  *soldi*]  
 b. [<sub>DP</sub> *Di soldi*], *ne ho* [<sub>DP</sub> *ne*]  
 c. *Ne ho* [<sub>DP</sub> *ne*], [<sub>DP</sub> *di soldi*]

Ricordiamo in (26a) la struttura che assumiamo per le espressioni nominali quantificate e in (26b) la struttura dei nomi nudi in posizione di oggetto diretto, indicando la porzione di struttura corrispondente al pronome clitico *ne*:



quantificatore espresso e adiacente:

- (i) a. *go avyu* [*troppu* [*de problemi*]]  
 b. [*tante* [*de onge*]]

(Genova; Battye, 1989, pp. 109-111)  
 (Belluno; Cinque, 1997, p. 188)

Il determinante indefinito si differenzia dal morfema *di* che realizza il caso partitivo in posizione dislocata. Infatti, come osserva Benincà (2001, p. 187), un'espressione nominale dislocata contenente *dei* viene ripresa da un pronome clítico accusativo e non dal clítico partitivo *ne*:

(27) *Dei soldi, li / \*ne ha avuti dalla Regione*

L'espressione nominale introdotta dal determinante indefinito è un DP accusativo e pertanto non può ricorrere nel complemento di un quantificatore che assegna caso partitivo. Escludiamo dunque la struttura in (22b)<sup>6</sup>.

##### 5. IL DETERMINANTE INDEFINITO MASSA VS PLURALE IN ALCUNI DIALETTI CENTRALI

Il determinante indefinito non è presente in tutti i dialetti italiani nelle stesse forme. Secondo l' AIS (carte 1037 e 1343), Rohlfs (1968, pp. 115-119) e Renzi (1997, p. 163), la distribuzione del determinante indefinito differenzia i dialetti settentrionali da quelli meridionali: mentre alcuni dialetti nord-occidentali presentano la forma *di* senza articolo (28a) e gli altri dialetti del nord Italia e Toscana presentano il determinante indefinito, come in italiano, nei dialetti centro-meridionali il determinante indefinito è assente. Con i nomi massa singolari, la quantità indeterminata si esprime con l'articolo determinativo (28b) o l'uso di quantificatori corrispondenti all'italiano *certo* (28b'); con i nomi plurali, si ha assenza di determinante (28c), l'articolo determinativo, o l'uso di quantificatori (28c'):

- (28) a. *sei fyse d'aqua* (piemontese; Berruto, 1974, p. 57)  
 b. *se ci fosse l'acqua* (Rohlfs, 1968, p. 119)  
 b'. *s'era corcato mmiezo a ccerto fieno* (napoletano; Rohlfs, 1968, p. 118)

<sup>6</sup> Poiché anche un QP con quantificatore espresso viene ripreso dal clítico accusativo, come in (i), si potrebbe continuare a ritenere che (22b) sia la struttura corretta per un determinante indefinito:

(i) [*Alcuni [soldi]*], *li / \*ne ha avuti dalla Regione*

Mentre una espressione nominale quantificata ammette sia la dislocazione di tutto il QP, come in (i), o la dislocazione del solo DP partitivo, come in (ii),

(ii) [*Soldi*], *\*li / ne ha avuti [alcuni soldi] dalla Regione*

l'ipotesi in (22b) ci costringe a ipotizzare che in presenza di un quantificatore nullo, sia possibile solo l'opzione in (iii) parallela a (i), ma non l'opzione in (iv), parallela a (ii):

(iii) [ $\emptyset$  [*Dei soldi*]], *li / \*ne ha avuti dalla Regione*

(iv) [*Dei soldi*], *\*li / ne ha avuti [ $\emptyset$  [~~dei soldi~~]] dalla Regione*

Non è chiaro perché il quantificatore vuoto non potrebbe essere lasciato nella posizione di base. Questo problema non sussiste se non si ammette la presenza del quantificatore nullo.

- c. *aggio accattato ova* (napoletano; Rohlfs, 1968, p. 118)  
 c'. *certi kundi* (Avezzano; Giammarco, 1979, p. 141)

Anche in alcuni dialetti centrali (marchigiani), il determinante indefinito non è attestato con i nomi massa (cfr. anche Rohlfs, 1968, p. 119; Renzi, 1997, p. 163) dove è sostituito dall'articolo determinativo<sup>7</sup>:

- (29) a. [...] *l'acqua?*  
 'dove c'è dell'acqua fresca?' (AIS, carta 1037)  
 b. *a pia 'l vi*  
 'a prendere del vino' (AIS, carta 1343)  
 c. *qui trovi sempre \*del vino bono / el vino bono*

In anconetano, a differenza di quanto risulta dall'AIS (carta 637, *delle mam-mole = le viole*), è invece presente il determinante indefinito plurale, anche se confermiamo l'assenza dei nomi nudi (a differenza dell'italiano, cfr. (2a)-(3a)):

- (30) a. *Ho cumprato \*vi / \*del vi / 'l vi*  
 b. *Ho cumprato \*patate / dele patate / le patate*

Le stesse possibilità rispetto all'uso dei determinanti si verificano nelle dislocazioni. In particolare non si trovano mai nomi nudi introdotti da *de* (31a-b)-(32a-b) né si trova il determinante indefinito al singolare (31c-d) vs (32c-d) (sull'opzionalità di *i*, vedi la sezione 3 sopra); mentre è sempre possibile avere un articolo determinativo con interpretazione indefinita (31e-f)-(32e-f):

- |                                |                                  |
|--------------------------------|----------------------------------|
| (31) a. <i>*De vi' ce n'ho</i> | (32) a. <i>*De soldi ce n'ho</i> |
| b. <i>*Ce n'ho, de vi</i>      | b. <i>*Ce n'ho, de soldi</i>     |
| c. <i>*Del vi ce l'ho</i>      | c. <i>De(i) soldi ce l'ho</i>    |
| d. <i>*Ce l'ho, del vi</i>     | d. <i>Ce l'ho, de(i) soldi</i>   |
| e. <i>El vi' ce l'ho</i>       | e. <i>I soldi ce l'ho</i>        |
| f. <i>Ce l'ho, 'l vi</i>       | f. <i>Ce l'ho, i soldi</i>       |

<sup>7</sup> L'articolo determinativo è l'unica forma possibile anche nella portata della negazione:

- (i) a. *nun c'è \*aqua / l'aqua / \*d'aqua / \*del'aqua*  
 b. *nun magna \*pa' / 'l pa' / \*de pa' / \*del pa'*

*Ne* senza quantificatore, come in *dammene* (AIS, carta 1344), *datecene* (AIS, carta 1345) (di vino), è praticamente sempre sostituito da *lo* o ricorre con espressioni di quantità come *un (bel) po', na mucchia, na masa, furia, molti bè, tanti*<sup>8</sup>.

Questi dati suggeriscono che il determinante indefinito con i nomi massa non è esattamente lo stesso che con i numerabili. Ammettere che *de* è un determinante indefinito con una sintassi e una semantica particolari diverse dai quantificatori, non implica che *de* non possa essere selettivo rispetto al tipo di nome (numerabile o massa) con cui ricorre. Il fatto che non si riscontri lo stesso tipo di selettività con i PP partitivi (33) è un ulteriore argomento in favore dell'ipotesi che il determinante indefinito ha una natura indipendente dal PP partitivo:

- (33) a. *Me so bevuto tanto del vi tuo e pogo de quello de tu sorela* (cfr. (31c-d))  
 b. *Me so magnato tanti dei fighi tui e poghi de quelli de tu sorela*

#### 6. UNA CORRELAZIONE CON LA FORMA DELL'ARTICOLO DETERMINATIVO

Confrontiamo l'anconetano con un dialetto marchigiano confinante, il maceratese, che non presenta il determinante indefinito neanche con i plurali numerabili, comportandosi così come i dialetti centro-meridionali (vedi sopra par. 5):

- (34) *Conosci(o) velli vardasci*  
 'Conosco bei ragazzi'

Un'altra differenza rispetto all'anconetano riguarda il paradigma dell'articolo, che in maceratese ha la forma *l* + morfema vocalico di genere e numero (35), mentre in anconetano presenta le stesse forme dell'italiano (36):

- (35) a. *lu vellu vardasciu*                      (36) a. *el bel fiolo*  
 b. *li velli vardasci*                              b. *i bei fioli*

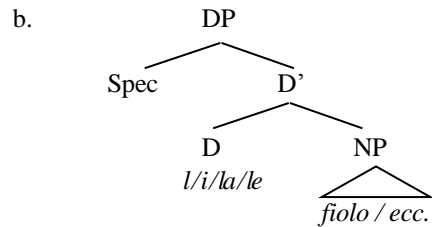
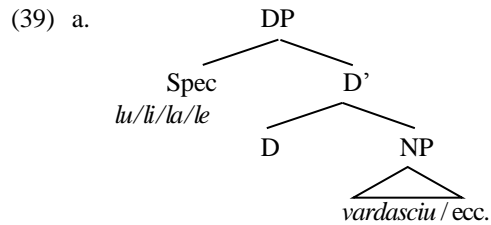
<sup>8</sup> In presenza del quantificatore, *ne* è obbligatorio (i)-(ii), come in italiano (iii)-(iv):

- (i) a. *De pa' ce n'ho pogo*  
 b. *Ce n'ho pogo, de pa'*  
 c. *Ce n'è pogu, de pane* (AIS, carta 985, Esanatoglia)
- (ii) a. *De soldi ce n'ho poghi*  
 b. *Ce n'ho poghi, de soldi*
- (iii) a. *Di pane ce n'ho poco*  
 b. *Ce n'ho poco, di pane*
- (iv) a. *Di soldi ne ho pochi*  
 b. *Ne ho pochi, di soldi*

Parallelamente, in maceratese il dimostrativo presenta la forma *quillu* / *quilli* (37) e non la forma che si trova anche in italiano (38):

- (37) a. *quillu vellu vardasciu*                      (38) a. *quel bel fiolo*  
       b. *quilli velli vardasci*                         b. *quei bei fioli*

Proponiamo che la differenza morfologica corredi con una differenza strutturale. Diversamente dall'articolo in italiano e in anconetano (38b), la forma *lu* del maceratese ricorre in SpecDP e presenta il paradigma flessivo produttivo per aggettivi e determinanti (39a):



Questa proposta predice che *lu* in maceratese sia in distribuzione complementare con il determinante indefinito *de* e deriva quindi la mancanza di un determinante indefinito *de lu* / *de li* omofono alla preposizione articolata. Inoltre predice la mancanza di fusione con la preposizione (40), come accade in italiano con l'articolo parte di cognomi, che non è un articolo in D (41)<sup>9</sup>:

- (40) a. *de lu vellu vardasciu*  
       b. *de li velli vardasci*

<sup>9</sup> Non è rilevante qui stabilire la struttura interna dei cognomi con articoli, ma la morfologia non standard dell'articolo in questi contesti (cfr. *Lo Piparo*, *Li Calzi*) dimostra che esso va analizzato in modo diverso dall'articolo determinativo.

- (41) a. *il negozio della vecchia*  
 b. *il negozio di La Vecchia*

Si osservi che la correlazione tra la forma dell'articolo e l'assenza di determinante indefinito va nella sola direzione appena indicata: se in una data varietà troviamo "forme fuse" del determinante *del / dei* o *quel / quei* ci aspettiamo che l'articolo sia in D come in italiano e in anconetano; se l'articolo determinativo è in SpecDP, ci aspettiamo la mancanza di determinanti con forme fuse del tipo *quel / del*<sup>10</sup>. L'inverso non è necessariamente vero: l'articolo in D non garantisce né la presenza di forme fuse, dato che le forme fuse potrebbero mancare per proprietà morfologiche indipendenti dei determinanti, né la presenza di un determinante indefinito, che in molte varietà non è presente *tout court*, probabilmente perché questo elemento non si è formato nella storia della lingua. Rimandiamo a un lavoro successivo la trattazione dello sviluppo diacronico del determinante indefinito che sembra essere una peculiarità delle varietà gallo-romanze.

## 7. CONCLUSIONI

In questo lavoro abbiamo analizzato il determinante indefinito in italiano e in alcune sue varietà privilegiando aspetti sintattici e morfologici, cui non era stata dedicata particolare attenzione nelle trattazioni precedenti, più incentrate sull'analisi semantica. Abbiamo proposto che i determinanti indefiniti ricorrono nel DP e sono quindi sintatticamente e morfologicamente più simili ai dimostrativi che ai quantificatori con o senza il sintagma preposizionale partitivo.

## RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- AIS = Jahberg Karl, Jud Jakob, *Sach- und Sprachatlas Italiens und der Südschweiz*, Zofingen, Ringier, 1928-1940.
- Benincà Paola, *L'ordine degli elementi della frase e le costruzioni marcate*, in Renzi Lorenzo, Salvi Giampaolo, Cardinaletti Anna (a cura di), *Grande grammatica italiana di consultazione. La Frase. I sintagmi nominale e preposizionale*, Bologna, il Mulino, 2001, pp. 115-225.
- Battye Adrian, *Reflections on nominal quantifications in three Romance varieties: French, Italian and Genoese*, «York Papers in Linguistics», a. 14, 1989, pp. 101-121.
- Belletti Adriana, *The Case of Unaccusatives*, «Linguistic Inquiry» a. 19, 1988, pp. 1-34.

<sup>10</sup> Prevediamo anche che manchi la forma *bel* in maceratese, come si nota se si contrasta (35) con l'anconetano (36).

- Berruto Gaetano, *Piemontese*, Pisa, Pacini, 1974.
- Brugè Laura, *Categorie funzionali del nome nelle lingue romanze*, Milano, Cisalpino, 1996.
- Cardinaletti Anna, Giusti Giuliana, *Partitive ne and the QP-hypothesis. A Case study*, in Fava Elisabetta (a cura di), *Proceedings of the XVII Meeting of Generative Grammar (Trieste, February 22-24, 1991)*, Torino, Rosenberg & Sellier, 1992, pp. 121-141.
- Cardinaletti Anna, Giusti Giuliana, *The syntax of quantified phrases and quantitative clitics*, in Everaert Martin, van Riemsdijk Henk (a cura di), *The Blackwell Companion to Syntax*, vol. V, Oxford, Blackwell, 2006, pp. 23-93.
- Cardinaletti Anna, Giusti Giuliana, *L'opzionalità alle interfacce sintassi – morfologia – fonologia*, in Massariello Merzagora Giovanna, Dal Maso Serena (a cura di) *I luoghi della traduzione, Le interfacce, Atti del XLIII Congresso della SLI (Verona, 24-26 settembre 2009)*, Roma, Bulzoni, 2011, pp. 865-879.
- Cardinaletti Anna, Giusti Giuliana, *Cartography and feature realization in the nominal expression*, in Shlonsky Ur (a cura di), *Where do we go from here? Chapters in syntactic cartography*, Oxford, Oxford University Press, ~~in stampa~~.
- Carlier Anne, *From preposition to article*, «Studies in Language», a. 31, n. 1, 2012, pp. 1-49.
- Chierchia Gennaro, *Partitives, reference to kinds and semantic variation*, in Lawson Aaron (a cura di), *Proceedings of Semantics and Linguistic Theory*, Vol. VII, Ithaca, CLC Publications, 1998, pp. 73-98.
- Cinque Guglielmo, *Quantifiers*, in Maiden Martin, Parry Mair (a cura di), *The dialects of Italy*, London, Routledge, 1997, pp. 186-189.
- Giammarco Ernesto, *Abruzzo*, Pacini, Pisa, 1979.
- Giusti Giuliana, *La sintassi dei determinanti*, Unipress, Padova, 1993.
- Korzen Iørn, *L'articolo italiano tra concetto ed entità*, Copenhagen, Museum Tusulanum Press, 1996.
- Renzi Lorenzo, *The Structure of the Noun Phrase*, in Maiden Martin, Parry Mair (a cura di), *The dialects of Italy*, London, Routledge, 1997, pp. 162-170.
- Renzi Lorenzo, *L'articolo*, in Renzi Lorenzo, Salvi Giampaolo, Cardinaletti Anna (a cura di), *Grande grammatica italiana di consultazione, La Frase, I sintagmi nominale e preposizionale*, Bologna, il Mulino, 2001, pp. 357-423.
- Rohlf's Gerhard, *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti, Morfologia*, Torino, Einaudi, 1968.
- Storto Gianluca, *On the status of the partitive determiner in Italian*, in Quer Josep, Schrotten Jan, Scorretti Mauro, Sleeman Petra, Verheugd Els (a cura di), *Romance Languages and Linguistic Theory 2001*, Selected Papers from Going Romance 2001, Amsterdam, Benjamins, 2003, pp. 315-330.
- Zamparelli Roberto, *Dei ex-machina: a note on plural / mass indefinite determiners*, «Studia Linguistica», a. 63, n. 3, 2008, pp. 301-327.